LA PROTESTA

Año XI — Buenos Aires, JUEVES 7 de Mayo de 1908 — Núm. 1340

DIARIO DE LA MAÑANA

Oficinas: LIBERTAD, 837 y 839

Teléfono: U. T. 2077 (Juncal)

Precios de suscripción

En la capital, mensual $ 1.20. En el interior $ 1.30
En el exterior $ oro 0.70. Número suelto 0.05 cts

HORAS DE OFICINA:

Administración: de 8 a. m. á 9 p. m. días hábiles
Redacción: de 4 p. m. á 1 a. m. los días de labor
El dinero debe enviarse en giros ó bonos, valor declarado ó carta certificada á nombre de J. Creagh

L'eccidio di Roma

(Nostra corrispondenza particolare)

Spezia, 10 aprile 1908.

Dopo Sansevero, Roma.

A Sansevero furono i carabinieri che invasero la sala nella quale si faceva lo scrutinio delle elezioni amministrative. I partigiani del *blocco* popolare avevano saputo che il partito contrario appoggiato dalla malavita e dalla camorra—protetta da un canaglione milionario delle Puglie chiamato Masselli—immetteva nell'urna delle schede doppie per truffare la buona fede degli elettori.

Per questo i *popolari* che erano nella sala, fecero delle energiche proteste alle quali i carabinieri risposero con numerose sciabolate distribuite contemporaneamente a destra e a sinistra contro la folla del popolo inerme. E quando il popolo fuggí, i carabinieri lo inseguirono tirando colpi di rivoltella. Finale voluto dagli sbirri: un morto e non pochi feriti.

Pur troppo é a deplorare che una parte del popolo si appassioni tanto, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, alla menzogna delle elezioni politiche e amministrative; peró, giustificando questo intervento la nessuna intenzione del popolo a ribellarsi virilmente alle prepotenze capitalistiche e autoritarie, tanto piú é da biasimare, da bollare, da inchiodare alla gogna il contegno vilissimo dei cosiddetti tutori dell'ordine i quali, incoscienti strumenti di tirannide e di sfruttamento da parte di pochi privilegiati sulla massa umana, si mettono tosto, anche nelle lotte legali, a difendere il diritto, vigliaccamente usurpato, del piú forte e del piú prepotente.

E dopo Sansevero, Roma. Due giorni erano appena passati dall'eccidio di Sansevero, le salme delle vittime erano ancora calde e il loro sangue non era ancora bene scomparso dalle lastre della strada, in cui i *reali* carabinieri avevano compiuto la loro eroica gesta sparando contro inermi proletari,—quand'ecco a Roma, nella capitale della terza Italia, un piú insensato, un piú efferato, un piú belvino eccidio avviene.

Il telegrafo ne porta rapidamente l'annunzio delle cento cittá, e nei mille e mille borghi e villaggi, suscitando un urlo d'orrore e d'indignazione.

Come? Perché?

S'era tirato contro un morto, e s'era tirato perché questo morto si permetteva, andando al cimitero, di passare nel suo carro funebre, per una via per dove non doveva passare.

Sicuro! A Roma, la via del Plebiscito é destinata all'ambasciata d'Austria e, come Francesco Giuseppe é un alleato temibilissimo, il governo vassallo della monarchia sabauda, non vuole che i cortei di popolo, che la folla proletaria attraversino per nessuna ragione, quella via.

Tuttavia, chi poteva mai immaginare che una proibizione simile imposta dall'Austria, che comanda anche in Italia, al governo papareale di Giolitti, avrebbe potuto provocare un massacro? E si noti che tal proibizione é limitata solamente ai cortei funebri popolari, poiché ai morti dell'aristocrazia e della borghesia é libero il passaggio.

E chi era il morto? Era un povero operaio che un infortunio sul lavoro aveva ucciso. L'avarizia capitalista aveva orbato improvvisamente la famiglia Plenucci del suo unico sostegno. E quantunque,—si ricordi quanto é grande, nobile e generosa la solidarietá operaia—il povero Plenucci non appartenesse a nessún partito estremo e non professasse individualmente alcuna idea avanzata, pure il proletariato romano decise, in massa, di accompañare la salma, a Campo Verano, all'umile ultima dimora. E questo per dimostrare a tutta la cittadinanza quanto dolorosa sia per la classe lavoratrice la morte sventurata di chi muore per la grettezza e l'aviditá del moderno infame industrialismo borghese.

Poteva l'anima angosciata del proletariato romano prevedere che gli sbirri sabaudi i quali, avanti, indietro e ai lati circondavano, arcigni e biliosi, il corteo,—avrebbero approfittato del suo accenno a svoltare per via del Plebiscito per deformarsi, in un subito, in tante belve feroci? Per quanto sia opinione generale che il poliziotto—indossi egli le veste del gendarme borbonico o del carabiniere savoino—sia un essere degenerato, un fenomeno patologico di cannibalismo saturnino, pure vi sono dei momenti in cui la folla pervasa da sentimenti civilissimi e gentili, dimentica che la barbarie autoritaristica statale in esso—nel fenomeno della delinquenza monturata—vede la propria difesa e la propria salvazione. Dimentica la folla generosa che la banda dei malfattori, di tutto punto armati, é a spiare felinamente gl'istanti d'uno sbaglio, d'un semplice sbaglio, per sfogare la sua libidine sanguinaria... I criminali, protetti dalla solida corazza d'una legge omicida, specialmente se emanante da un cervello di cinedo quale fu quello di Giuseppe Zanardelli, diventano subito ebbri di sangue, non vedono che rosso e di rosso s'iniettano i loro occhi...

Che importa andare a cercare il motivo da cui sono chiamati a far uso delle loro armi? Fosse serio o insignificante questo motivo,—alle tigri umane questa constatazione non preme nulla. Essi sono felici d'avere lí a portata di mano una massa di esseri fatti a loro somiglianza e non vedono l'ora di ridurla ad un carnaio... E tirano ubbriachi e sinistramente ridenti poiché sono sicuri di ottenere il loro scopo.

Questa prodezza ripeterono ancora una volta i poliziotti e i carabinieri italiani. E fú lá, di pieno giorno, nella piazza del Gesú a Roma quando la dolce primavera lietamente annunziava la sua apparizione.

La moltitudine, vistasi cosí proditoriamente aggredita, non sapeva dove fuggire ma intanto fugge. E gli sgherri sperano in ogni direzione come invitati a un'orgia di sangue. I cavalli si spaventano e si mettono a correre a precipizio.

Per caso, un carro di mattoni tirato da un mulo (che poi fu ucciso anch'esso dal fuoco della sbirraglia), appare sulla piazza fra lo scoppio dei colpi e il fischio rutilante delle palle. E per caso qualcuno fra gli aggrediti, per vendere un po' piú cara la sua vita, riesce ad arrampicarsi su una ruota del carro, ad afferrare un mattone e a tirarlo sugli assassini. Qual gran delitto!

Ma fú un secondo pretesto per gli assettati di sangue proletario.

Il fuoco divenne piú nutrito. La piazza sgombrata dei fuggenti, ma qua é lá rimanevano i morti, gli agonizzanti, i feriti.

Quanto duró la scarica. Sette o 1 otto minuti, ma bastarono perché la strage fosse compiuta.

«Un nostro compagno, Paolo Chiarella—dice Aristide Ceccarelli presente all'eccidio—venne riconosciuto e rincorso da uno sgherro e ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca.»

Finora i morti sono quattro, i moribondi cinque, i feriti piú ó meno gravemente, trenta.

Nella notte dopo il massacro venne proclamato a Roma lo sciopero generale della classe operaia. Ma nella stessa notte la polizia, i carabinieri e la truppa assediarono il locale della Lega Generale del Lavoro dove erano riuniti per deliberare sul da farsi una settantina fra nostri compagni e sindacalisti. Gli sbirri irruppero nel locale e dichiararono tutti in arresto.

L'indomani v'era lo sciopero generale. Un corteo imponente di 50 mila lavoratori percorse le vie di Roma fino a Campo Verano portando corone e fiori alle vittime della polizia. I cadaveri vi erano giá stati trasportati nella notte di nascosto con la scorta dei carabinieri.

Lo sciopero duró due giorni. E l ora avremo il processo perché la servile magistratura mandi in galera coloro che non si sono fatti ammazzare.

ROBERTO D'ANGIÓ

A nuestros subscriptores

Estamos ocupándonos en normalizar y dejar bien arreglada la expedición. Por este motivo rogamos á los subscriptores que tengan alguna reclamación que hacer respecto al recibo del diario, lo hagan á la mayor brevedad posible.

El administrador.



ESPAÑA

La enseñanza laica y el clero

Luchas contra la luz

MADRID, 6—En Barcelona ha vuelto á enconarse la cuestión de la enseñanza laica en las escuelas que dependen del Municipio.

El alcalde primero ha anunciado que dimitirá su cargo si se empeña la municipalidad en que se haga efectivo el acuerdo, tomado en fecha anterior, de suprimir la enseñanza religiosa en los colegios.

Los elementos conservadores en Barcelona, y una gran parte de la prensa local, están de lado del alcalde en este asunto, pero los liberales avanzados protestan y agitan la opinión entre los obreros.

Se temen grandes trastornos si no se logra armonizar las ideas encontradas. En todas las parroquias se trata de reunir firmas para hacer una exposición mostruo contra la enseñanza laica en los colegios.

FRANCIA

La huelga del Metropolitano

PARIS, 6—Los obreros que trabajan en las obras del ferrocarril metropolitano se preparan á declararse en huelga, si no les aumentan los jornales.

Como siempre, la policía trata de evitar el movimiento en gestación, y que por cierto ha de tener su importancia.

ITALIA

La huelga de Parma

ROMA, 6—Todavía no ha terminado la huelga en la región de Parma, y como de parte de las autoridades se hacen toda clase de aprestos bélicos, los obreros también, en su mayoría agrícolas, se muestran dispuestos á repeler toda tentativa que se haga contra ellos.

NORTE AMERICA

Leyes contra los anarquistas—Resistencia de los obreros

NUEVA YORK, 6—La legislatura del estado del Illinois ha acordado adoptar medidas de extremado rigor contra los anarquistas.

En Chicago y en otras muchas ciudades de Estados Unidos, se celebrarán el próximo domingo grandes manifestaciones de protesta contra esa ley, en la que los elementos extranjeros ven un principio de legislación general para toda la república, encaminada únicamente á poder ejercer presión contra los trabajadores de otros países.

INGLATERRA

El congreso femenino

LONDRES, 6—Entre las feministas inglesas ha causado efecto la protesta de las señoras pertenecientes á la aristocracia romana contra la determinación del congreso femenino, celebrado en dicha ciudad, de prohibir la enseñanza religiosa en las escuelas públicas.



Sobre la violencia

Hay algunos que están disconformes, no sólo con la crítica dura, sino que hasta con la simple discusión de las ideas que exponen los diarios y periódicos que nos son más afines, tal como los socialistas y los sindicalistas. Y así como ellos están desconformes con eso, nosotros estamos desconformes con lo que ellos están conformes. Pensamos que á nadie debe parecerle mal que le discutan sus ideas, pues de la discusión salen depuradas, no sólo las propias, sino también las ajenas.

Consecuentes con eso, vamos á discutir las opiniones que sobre la violencia viene exponiendo «La Vanguardia.»

Dijo no ha mucho que la violencia, no sólo era de resultados inútiles, sino que hasta era de resultados perjudiciales. Ante esto, nosotros le hemos puesto por delante los resultados del ajusticiamiento del rey de Portugal; y como éste por ser un hecho, no se prestaba á argucias y sutilezas, salió contestándonos que se trataba de un acto de violencia defensiva.

De donde se desprende que «La Vanguardia» conceptúa que la violencia empleada por los trabajadores para conquistar su emancipación, no es defensiva sino ofensiva.

Siguiendo por la dirección que da «La Vanguardia» á este asunto, se llega directamente á conceptuar que los actos de rebeldía que realizan los proletarios ú otros cualquiera contra la sociedad actual, no implican una defensa de los rebeldes, sino un ataque á la sociedad; que los obreros, al rebelarse contra el orden capitalista, no se defienden, sino que atacan á la sociedad. En tal concepto, su rebeldía es injusta, puesto que no hay ningún ataque justo.

Esta concepción que «La Vanguardia» tiene del movimiento revolucionario, es la que tienen todos los burgueses, hasta el jefe de policía. Ellos piensan que los revolucionarios atacan á la sociedad y que por lo tanto es un acto justo el meterles bala y encerrarlos en calabozos, puesto que con ello la sociedad no hace más que defenderse.

Los de «La Vanguardia» podrán llamarse todo lo socialista que quieran, pero en el fondo tienen médula enteramente burguesa. Tener el cerebro embarnizado con ideas socialistas no es ser socialista; y esto es lo que pasa con los del diario de la calle Defensa.

Desciéndase á la fábrica y se constatará que el capitalista no coopera en nada á la producción; que los obreros que trabajan en ella se quedan sin el producto de su trabajo; que éste, en vez de pertenecer por entero á los que lo han producido, pertenece por entero al capitalista, que no sólo no lo ha producido, sino que ni siquiera ha ido á la fábrica. Y se constatará con ello que esto constituye un ataque á los derechos de los productores, ya que por más vueltas que se den al asunto, nadie podrá demostrar que lo que yo produzco, no tenga derecho á disponer de él.

De esta manera, se ve claro que en el terreno económico, la sociedad constituye un ataque perenne á los derechos del obrero, y que éste, al rebelarse contra ella, se defiende. Si emplea la violencia será una violencia defensiva.

En el terreno político, se ve que el Estado, por medio de sus hombres, se toma la libertad de hacer del individuo lo que le da la gana. Ahora bien: de mi persona sólo yo puedo disponer, y cuando un extraño cualquiera por la fuerza me hace hacer lo que á él se le antoja, no hace más que atacar á mis derechos. La constitución política de la sociedad, es, pues, otro ataque perenne á los derechos del individuo, y éste, al rebelarse contra ella, no ataca, sino que defiende sus derechos. Toda la lucha social es una lucha defensiva, y si en esta lucha los rebeldes emplean la violencia, es una violencia defensiva, no ofensiva.

Esta es la concepción revolucionaria; y el individuo que tenga la concepción contraria, es burgués y conservador, aun que se llame socialista.

Ahora, puede traerse aquí el determinismo y probar con él que la burguesía, y en general todos los que defienden por interés ó por ignorancia el régimen actual, no tienen la culpa de que la sociedad esté constituída de tal manera, que sea un ataque perenne á los derechos de la mayor parte de los hombres. Pero ésta no es una razón para que los atacados dejen de defenderse.

Escuchen los que defienden la sociedad, y que por lo tanto se constituyen en la parte atacante, las razones que exponemos y dejen de continuar defendiéndola y atacando derechos ajenos, y para defenderse no tendrán los atacados que echar mano á la violencia.

Pero mientras tanto ellos continúen defendiendo la sociedad, los atacados tendrán que emplear la violencia para defenderse, si es que quieren defenderse.

MÁXIMO ARACEMI



ACTUALIDADES

Descansados y tranquilos

De Montevideo nos han comunicado que por fin Máximo Suárez, fué embarcado en el trasatlántico Indiana.

La policía argentina ejerció jurisdicción plena en territorio oriental, sin que se haya alborotado el gallinero colorado y blanco de Williman.

Claro. Si se tratase de la *nacionalización* de las pobrecillas aguas del río de La Plata, que se deslizan ignorantes de las preocupaciones que causan y sin saber si son pampeanas ó charrúas, la cosa merecería hasta ir al degüello; pero tratándose del derecho á vivir en donde le plazca, que Máximo Suárez tiene como todos, la cosa es diferente.

Ya pueden descansar tranquilos nuestros policías.

El anarquista peligroso, el *extranjero* Suárez que vino de España á la edad de once años para conmover el mundo de Colón, ha sido ya expulsado definitivamente.

Ya no podrá hacer una revolución en San Luis, otra en San Juan, otra en Corrientes, otra en Santiago del Estero, otra como la del 4 de febrero, ni realizar las preparadas en Santa Fe, Tucumán, La Plata y Córdoba. Ni podrá clausurar el congreso con pinitos de dictadorcillo, ni siquiera deslomará á algún bombero, como hace Calaza.

¡Qué peso se ha quitado de encima la República Argentina con la expulsión del terrible Suárez!

Porque la verdad es que Máximo con sus 21 años rebosantes de alegría, de ansia de vida, de buen humor, era un terrible.

Como que se escapó de las manos de los pesquisas, saltando á tierra y recibiendo—tan sólo de refilón—en un brazo un tiro de revólver. ¡Si sería malo!

Y pensar que á los 11 años vino ya con la intención de hacer todo eso y hasta de fugarse.

Gracias que nuestros previsores gobernantes habían dictado la ley de residencia y nos hemos librado de ese *extranjero*, que sino...

Coincidencia

La Vanguardia achaca la duración de la huelga de alpargateras á elementos extraños que se han mezclado en ella.

Y agrega que por esos elementos, las alpargateras están pidiendo ventajas que no hace falta pidan. Recomienda por último al Centro Socialista Femenino—que por lo visto no debe ser elemento extraño á las huelguistas—que intervenga en el paro.

Coincidiendo con *La Vanguardia*, dice *La Nación* lo mismo y no le falta más, sino pedir la intervención del *Centro Social de Investigaciones* para que coadyuve á la obra que el papel socialista recomienda al C. S. femenino.

Los patrones de la fábrica de alpargatas, La Argentina, han manifestado que están muy de acuerdo con *La Vanguardia* y *La Nación*. Y el jefe de policía coronel Falcón, también está de acuerdo con los dos diarios citados.

Es natural. Las alpargateras pretendían un pequeño aumento de jornal y la reducción, á ocho horas, de la jornada de trabajo.

Una barbaridad. Casi, casi, lo mismo que los aspirantes á diputados, y que el director de *La Nación*, y que el jefe de policía. De 1.000 á 1.500 pesos por lo menos...

¡Valiente crapulería es la de las empresas periodísticas, el diarucho socialista y la policía!

Dios los cria y ellos se juntan, dice un antiguo refrán, con no menos acierto que la afirmación científica de que los cuerpos afines se atraen. Y afines son *La Nación*, *La Vanguardia* y la policía.

Más aun. Los otros son afines al diario socialoide, pues éste va más lejos.

Al menos con ocasión de la huelga de alpargateras, ha llegado adonde ni aun la policía, ni los patrones han sido capaces todavía de ir, puesto que sus redactores han recorrido las casas en que habitan obreras, incitándolas individualmente á volver al trabajo, á *carnerear* aunque fuese.

¿Cuánto habrán *ganado*? ¿Se puede ir más bajo y más lejos?

¡Que asco!

DOS RENUNCIAS

A continuación publicamos las renuncias que de sus puestos en esta redacción, han presentado los camaradas González Pacheco y Saracho.

Su obra está ahí, en las páginas volantes de LA PROTESTA, acusando á gritos sus entusiasmos y convicciones, sus esperanzas y esfuerzos.

Y no hace falta les prodiguemos alabanzas nosotros, sus compañeros de tareas, porque sabemos les basta la satisfacción del laboreo hecho, tan bravamente, con intensidad sacudidora de modorras atávicas, gestaciones de rebeldías y provocadoras de represiones de despechados impotentes.

Ningún elogio nuestro podría ser tomado como camaradería de amigos, pues todos saben y conocen la obra y valía de Pacheco y Saracho, obra de pluma y de nervios, obra de tribuna y de exposiciones, que incansables como atletas del pensamiento, lo mismo esgrimían la acerada pluma que volcaban á torrentes sus palabras tribunicias de heraldos de la Anarquía.

Se van porque también se cansan los fuertes, y el reposo debe seguir á la acción como sigue la noche al día.

Y basta.

Hablen ahora los que se retiran y que seguramente en otras formas y si bien con menos intensidad, con tanto provecho para la propaganda seguirán en la lucha.

Compañeros de Redacción:

Personales urgencias, en las que entran por igual parte, molestias físicas y necesidades de una dedicación al cultivo intelectual, me obligan á abandonar el puesto que he compartido con vosotros en esta mesa y al servicio de idéntica finalidad.

Dejo LA PROTESTA como vine á ella: queriéndola, y pronto siempre á practicar en su beneficio—que es el de la causa—cuanto pueda y como pueda.

A los compañeros lectores y á vosotros, la sinceración de mis afectos.

Amigo y compañero,

R. GONZALEZ PACHECO

Compañeros de Redacción:

Sin que esto importe abandonar ni por un momento la propaganda que me sea posible realizar en pro del ideal anárquico, causas de índole diversa, me exigen retirarme de la redacción de nuestro diario LA PROTESTA, al cual he servido y seguiré sirviendo con el fervor y el entusiasmo que me merecen todos los elementos que contribuyan al afianzamiento de lo que perseguimos.

Mis afectos compañeriles.

FRANCISCO SARACHO

NOTA.—Hago presente á mis compañeros que hasta tanto se resuelva la integración de la redacción de nuestro diario ó bien lo conceptúen necesario mis camaradas de redacción, sin emolumento alguno, seguiré atendiendo el puesto que he venido desempeñando en la hoja propagadora de nuestro verbo.

DE LA BARBARIE

Los picapedreros y graniteros de Minuano (R. O.) habían boicoteado la cantera que en aquella localidad explota el burgués Fidel García residente en Buenos Aires y cuyo representante allí, es Benigno Loureiro.

El explotador mencionado, pagaba menos que los demás empresarios y por esta razón había sido boicoteado.

Para contrarrestar la acción obrera fueron enviados de aquí dos carneros, lo que causó general descontento entre todos los trabajadores de aquel paraje.

Un tal Arroyo, comisario, empezó á desafiar á los obreros, haciéndoles saber que esperaba fueran á la cantera á sacar los carneros para barrerlos á balazos.

Los trabajadores no hicieron caso de lo que suponían una balandronada, y sin preparativos de ninguna especie fueron á etrevistarse con los dos obreros enviados de aquí, para ver si conseguían evitar siguieran traicionando su propia causa.

El comisario Arroyo, no bien se percató de la presencia de los trabajadores, empezó á hacer fuego sobre ellos, no sólo personalmente, sino por medio de los agentes de la comisaría, quienes hicieron varias descargas de máuser, resultando varios obreros muertos y muchos otros heridos, entre ellos varias mujeres, á una de las cuales le fueron rotas las piernas.

La sociedad de picapedreros y graniteros de Minuano (R. O) pide á todos los periódicos obreros transcriban el relato de los sucesos que antecede.

A hasta aquí, la versión de los sucesos. Ahora nuestra protesta por el bárbaro crimen, por el salvaje atentado y nuestra execración contra un régimen social en que son posibles, en que todos los días suceden hechos semejantes.

Inconcebible parece tanta barbarie, tanta infamia, tanta y tan ignominiosa crueldad. Pero se repite lo mismo todos los días, en todos los países, lo mismo en la Roma de los Saboyas, que en la capital de los zares, en Ingeniero White que en pleno Buenos Aires, en Minuano que en Norte América.

Monarquías y Repúblicas, Imperios y Oligarquías caudillescas, ciudades y campañas, son iguales sin discrepancia alguna, malgrado todas las etiquetas y códigos.

No van, no pueden ir nuestras iras contra un comisariejo cualquiera, que sobran éstos para reemplazarse unos á otros en la innoble tarea de torturar y masacrar obreros.

El odio se enciende intenso y voraz en nosotros contra todo el régimen social, contra esta inicua organización que da lugar á que se produzcan tantas y tantas miserias, tantos crímenes, tantos sufrimientos, tantos atropellos.

Y hechos como el que comentamos, como todos sus similares y como los no menos horrorosos que se producen á diario en las minas derrumbadas por la avaricia patronal, en las fábricas en que se envenenan los obreros, en los conventillos misérrimos en que se infeccionan y por fin en todas partes, no sugieren en nosotros otro anhelo, otro deseo, que concluir de una vez con todo el armatoste social, con toda esta infamante maquinaria que tritura sin parar, hombres y hombres.

En Santa Fe

CONFERENCIAS PÚBLICAS

El Centro Obrero de Estudios Sociales de Santa Fe, ha organizado para el próximo sábado y domingo, dos conferencias populares. La primera de ellas efectuará en un local apropiado y la segunda en el mitin anticlerical que efectuarán los elementos liberales de ésta.

En ambas hará uso de la palabra nuestro camarada Francisco Saracho, de ésta, y varios otros compañeros de Santa Fe.

El Comité pro Máquina recuerda á todos los compañeros que tienen talonarios de la rifa, que el día 9 del corriente, tiene que pagar á la casa Serra "un mil" pesos m/n, y que por lo tanto precisa con urgencia la remisión del importe de los boletos que hayan sido vendidos.

Federación Obrera de Transporte Marítimo y Terrestre (Rosario)

Por la presente se invita á las siguientes sociedades: Liga Obrera Naval Argentina (sección Rosario), Estivadores Unidos y Afines, Conductores de Carros, Conductores de Vehículos y Sociedad Obreros Ladrilleros, (Sección) Conductores de 1 y 2 carros, á que manden delegado á la reunión que tendrá lugar el lunes 11 del corriente á las 8 p. m., en el local, que por nota se les ha comunicado.

En la que se tratará sobre la organización del transporte marítimo y terrestre y otros asuntos urgentes y de suma gravedad para la organización obrera en general.

Esperando no dejaréis de concurrir á este importante llamado, os saluda fraternalmente.—*El Secretario*

Esperamos que los gremios afines al transporte de la capital federal tomen acuerdos sobre el pacto solidario aparecido en el último número de la *Organización Obrera* y los demás puestos igualmente.

LAS FIANZAS DE LOS EMPLEADOS DE CORREO

Es irritante lo que está ocurriendo con las fianzas de los empleados del Correo.

Mientras infinidad de empleados nuevos ingresan clandestinamente á la repartición, por medio de influencias políticas ó simplemente comprando el puesto con 50 pesos á algunos de los burócratas sin escrúpulos, como abundan en la repartición, los empleados antiguos están siendo molestados á fin de que, tal vez, renuncien el puesto, hartos de fastidios y chicanas.

Es una situación que acusa la poca formalidad de la repartición y el peligro que corre la seguridad de la correspondencia manipulada por gente que no ofrece garantías.

Como ya se dijo en números pasados de LA PROTESTA se ha iniciado la renovación de las fianzas por primera vez en la repartición.

El procedimiento que se sigue es por demás incorrecto.

Se obliga á presentar una nueva fianza y se niega la devolución de la vencida. El propósito salta á la vista; las fianzas que se dicen vencidas servirán para los empleados clandestinos.

Lo que confirma la anterior afirmación es el hecho de que á muchos empleados que no tienen, ni han tenido nunca fiador, no se les pide la renovación porque no tienen fianza, pero ni tampoco se les exije la presenten. Una pequeña parte del personal es la que debe proveer de fianzas al total de empleados en toda la república.

La medida es moralizadora si se llegara á cabo en debida forma, pero como decimos, los burócratas del Correo están empeñados en echar tierra en los ojos al público, y para moralizar debidamente la repartición sería menester empezar por hacer con ellos una razzia, echándolos á todos á la calle.

Son gentes que están obligadas á ganar dinero sin reparar en medios, pues á ello les obliga el lujo de las queridas que mantienen; é incapaces para ganarlo en las artes, el comercio, ó la industria, invaden las reparticiones públicas para sangrar al pueblo, elevando á enormes cifras el presupuesto de la nación.

La provisión de empleos subalternos, es para ellos una mina inagotable; muchos—casi todos—los inspectores de correos, son agentes de conchavo que andan á la pesca de candidatos que paguen bien la adquisición de un puestito en las oficinas.

Y á toda esa gente de dudosos antecedentes, es menester proveer de fianzas por medio del cuento de la renovación que se exige á los empleados antiguos.

Hemos de volver sobre el tema.

AUGUSTO FEIJÓO.

Buenos Aires, mayo 4 de 1908.

Mitin de protesta

La F. O. L. B., organiza un mitin de protesta en contra del diario «La Vanguardia», para el día 17 de mayo, á las 2 p. m., en la plaza Sarmiento (Barracas) al cual quedan invitadas todas las obreras de la fábrica La Argentina y el pueblo en general.



LA HUELGA DE ALPAGATERAS

Después de varios días de lucha, iniciadas á raiz de la necesidad de mejorar un tanto sus pésimas condiciones, las obreras alpagarteras de la Fábrica «La Argentina», según lo resuelto por la mayoría, volverán nuevamente al trabajo, no sin antes haber conseguido la implantación de la jornada que ellas creían conveniente.

En verdad, el propósito que se perseguía en el movimiento sostenido por estos obreros y obreras no era sólo el asegurar un horario más ó menos aceptable, sino que se pensaba ver de implantar una mejora en los jornales, hecho

ésto que por causas diversas, y principalmente la acción disolvente de la solidaridad puesta en juego por un núcleo de socialistas, ha evitado el que se pueda conseguir.

De cualquier manera, la huelga de estas obreras no ha sido perdida, sino que ella ha sido factor para normalizar una situación de trabajo mejor que la anterior, lo que demuestra la necesidad que hay en apurar los medios propicios al desarrollo de una efectiva solidarización entre todas las obreras y á fin de continuar adquiriendo nuevas concesiones que bastante las necesitan.

La policía, fiel guardador de los intereses patronales, como lo hiciera en otros movimientos obreros, tuvo oportunidad para volver á saciar sus instintos brutales, persiguiendo, encarcelando á bastantes obreros, al sólo objeto de ahogar el movimiento, lo que no ha amedrantado mayormente á estas proletarias, sino que les ha servido para retemplar su espíritu y aleccionarse lo suficiente, en forma de que sepan en el futuro, cuales son los medios más expeditivos á emplear contra estos inquisidores.

Como decimos, hoy volverán al trabajo según todas las probabilidades, las obreras alpargateras que durante estos días pasados, supieron con todo tesón defender la conquista de un pedazo más de pan, de un poco más de libertad.

A última hora se nos comunica lo siguiente: La asamblea de las obreras y obreros en huelga, de la fábrica «La Argentina», celebrada hoy en el local Zárate 361, resuelve:

1.o Volver hoy jueves, al trabajo, á condición de que no se despida ningún obrero ni obrera por haber tomado parte en el movimiento.

2.o En caso de despedir ó tomar represalias con los huelguistas, declarar nuevamente la huelga.

3.o Celebrar asamblea general del gremio el domingo 10 de mayo, á las 8 de la mañana, en el local Montes de Oca 972, para tratar asuntos relacionados con la buena marcha de la sociedad.—*La Comisión.*

Sezione Italiana

Ai compagni

Per la tirannia dello spasio, siamo costretti, per oggi, pubblicare solamente la corrispondenza di D'Angió, in prima pagina.

Domo

Libros y publicaciones

La Acción Obrera.—Este colega montevideano ha editado un número extraordinario el 1.o de Mayo en el cual encontramos trabajos encomiables de propaganda. Inserta además un grabado simbólico de gran originalidad y de excelente gusto artístico.

Pensamiento Nuevo.—Impreso con tinta roja ha aparecido el número dedicado al 1.o de Mayo, de este periódico que se publica en Mendoza. Los buenos compañeros que lo editan han confeccionado un notable número de propaganda.

El Liberal.—También hemos recibido el diario que con este título aparece en Montevideo, dirigido par la propagandista libre pensadora, Belén Sárraga y en el que colabora nuestro compañero Angel Falco. Y *El Liberal* ha dedicado también su edición del primero á conmemorar la fecha de los rebeldes, insertando retratos de los grandes propagandistas de la Idea, desde Bakounine á la Severine y desde Salvochea á Malato.

Nosotros estimamos en lo que vale la obra de *El Liberal*, que por lo menos en esta ocasión se ha mostrado liberal de veras, vale decir, libertaria.

Correspondencias

Rosario.—

Mis impresiones

Dos meses hace, que gracias á la *libertad* y á la ley de residencia, la cual da derecho para que todo extranjero que piense con el cerebro y se duela de la triste condición en que viven los parias de esta *tierra de promisión* donde la oligarquía más desvergonzada y el caciquismo más depravado impera en todas sus fases, tiene dereho á visitar sus lares gratuitamente, por el mero hecho de saber rebelarse contra tal vergüenza y educar esos compañeros hijos del pueblo desheredado, que debido á la opresión de los de arriba, buscan con ansia el oasis, esto es el hombre que sepa inculcarles en sus pobres cerebros, la dicha de tener aptitudes para luchar en pró de los bellos ideales, que hoy día entra en los hogares proletarios como una promesa y mañana realidad.

Si, dos meses que gracias á la bondad de S. E. he tenido tiempo de acumular hiel para mi odios y rencores entre los esclavos de siempre y no me quejo de mi labor, porque ¡Por Hércules, después que me aplicaron la famosa ley Cané, mi protesta ha sido más grande y mi propaganda mayor.

Como recordarán los lectores de LA PROTESTA después de mi *milagrosa* fuga tuve que cambiar de oficio y hacerme viajante sin patente y repórter, y di con mis huesos en esta desgraciada provincia.

Desgraciada la llamo, porque á diez leguas del Rosario, perdura la obra de los jesuítas, los colonos europeos, representan la tenaza ante el yunque y el herrero, los trabajadores, la mayor parte del norte, llenos de supersticiones y prejuicios, imbuídos en creencias coloniales, parece que uno se encontrase en el vaticano, más bien en su atmósfera, pues el vaticano es obra de hombres y su atmósfera prejuiciosa y corrompida, y esta campaña es obra de la Naturaleza, y su atmósfera la misma; y á propósito, sería bueno que la R. A. tuviera siempre un delegado en gira de propaganda por estos desiertos. A los compañeros les digo, que con su ayuda y si quieren hacer obra buena, ya que á casi todos nos gusta el bienestar de las ciudades á los azares del campo, hagamos todo lo que humanamente podamos, para dar impulso á la propaganda.

He estado ayer aquí, el paro ha sido casi general, hablaron varios oradores en la Federación y la plaza San Martín. Yo fuí uno de ellos, ya ven el miedo que les tengo á los perros, pues abundaban.

A la noche hubo una velada en el Centro Gallego, á beneficio de la Escuela Laica; estuvo algo concurrida. Se representaron «Lorenzo» y «Los Mártires» habiendo estado los compañeros que representaron, insuperables. Tuvimos el gusto de beber en la obra «El Calvario» de nuestra vida perra. ¡Hasta cuando!...

Se sufren aquí, todavía, los efectos de una mala propaganda; afortunadamente, tenemos un núcleo de compañeros, sávia nueva, jóvenes llenos de empuje, esperanzas é ilusiones, que están borrando la obra del pasado.

Componer la agrupación «Vía Libre». Salud á ellos y á la anarquía.

Y Suárez? Que le sean propicias las brisas marinas y sus lares.—*Julio Fernández.*

Comité pro Víctimas

A las sociedades

Compañeros, Salud:

En vista que en la reunión efectuada el 25 de abril ppdo., no han comparecido al llamado de este comité las sociedades, se resuelve invitar á esa sociedad á que mande delegado á la reunión que tendrá lugar hoy jueves 7 de mayo, á las 7.30 p. m., en el local Solís 924, para tratar la siguiente orden del día:

1.° Las sociedades apoyarán moral y materialmente á este comité.

2.° En caso afirmativo que las sociedades voten una cuota fija para las defensas en trámite.

3.° Renovación de la C. A. del Comité quedando como comité único que entienda en todas las defensas de los caídos por la causa social.

Sin más os saludan, El Comité pro Víctimas, agrupación El Obrero, Amigos del Obrero, centro internacional Creación Pintores Unidos, Toneleros y Anexos Cortadores de Calzado y Tabaqueros.

Por el Comité.—*El Secretario*

Organización gremia

Reuniones—

Obreros del Puerto de la Capital.—Realizarán una asamblea el domingo 10 de mayo, á las 2 p. m., en nuestro local social Zárate 361, para discutir un asunto importante.

Antes de comenzar la asamblea, varios compañeros harán uso de la palabra.

Torneros en madera.—Realizará este gremio asamblea, el domingo 10, á las 8 a. m., para tratar diversos asuntos de importancia.

En el local México 2070.

Obreros Cartoneros.—Esta sociedad efectúa asamblea el domingo próximo, á las 8 a. m., para tratar asuntos de suma importancia.

Se pide puntual asistencia.

Sociedad de Electricistas.—La comisión provisoria de la Sociedad de Electricistas, fundada el 28 de abril último, invita á sus asociados á la asamblea que tendrá lugar hoy jueves 7, á las 8 p. m., en Defensa 1242, para tratar la siguiente orden del día:

Lectura del acta anterior, balance, informes de la comisión, aprobación de estatutos, nombramiento de comisión, asuntos varios. Se pide puntual asistencia.

Pintores Unidos.—El sábado 9, gran asamblea general del gremio, á las 8 de la noche, en el local México 2070.

Hojalateros y Gasistas—La Plata.—Ponemos en conocimiento de todas las sociedades y grupos, que esta sociedad, ha trasladado su secretaría á la calle 45 y 6, donde debe enviarse toda la correspondencia.

Asimismo, se invita al gremio, á la asamblea general, que tendrá lugar el viernes 8, á las 8 p. m., en el nuevo local 45 y 6, para tratar asuntos de interés para el gremio.

A los joyeros, plateros y estuchistas.—La F. O. L. B., invita los obreros joyeros, plateros y estuchistas á la asamblea que se efectuará el lunes 11 del corriente, en el local Sarandí 1115 á las 8 p. m. Se les recomienda que no falten, pues se tratará de la reorganización de esos gremios.

Asuntos gremiales

ADELANTE LOS CARNEROS

Compañeros de LA PROTESTA salud:

Voy a ocupar un poco de espacio en las columnas de nuestro bravo y valiente diario, para dar á conocer á los compañeros del gremio—mecánicos—que si bien ya pocos, aun hay hombres que desconociendo su propio derecho tal vez por falta de inteligencia ó por propia voluntad, siguen siendo los humildes perros, que con las orejas gachas lamen la mano de quien los azota. Vamos al hecho.

En el taller mecánico y fundición, propiedad de los señores explotadores Macorto y Clarets, sito Colombres 383, los operarios que allí trabajan convinieron no concurrir el día 1° de Mayo para unirse á los demás proletarios y elevar su voz de protesta contra el crimen de Chicago y contra la actual explotación.

Veinte de los que trabajan en dicho taller cumplieron con la conciencia de hombres libres y solo concurrieron al trabajo los krumiros José Raimondi, Rafael Rodriguez, N. López y otros varios cuyos nombres ignoro, pero entre los cuales hay un tuerto andaluz muy gritón y muy amigo de la *libertad*.

Pobre gente... Han creído, sin duda ganar méritos ante quien los explota, engrosando su capital, con el trabajo de e.e día.

Pura Verdad.

Sección Marítima

Ultramar:—

Entradas: Italia, vapor italiano, de Génova y escalas en la dársena norte, con pasajeros y carga general.

—Gotha, id alemán, de Bremen y escalas en la dársena norte, con pasajeros y carga general.

—Equitá, id italiano, de Génova y escalas en la dársena norte, con pasajeros y carga general.

—Tempus, id inglés, de la rada en la dársena sur, con carbón.

Salidas: Sardegna, vapor italiano, de la dársena norte para Génova y escalas con pasajeros y productos.

—Holmeside, id inglés, del dique 3 para Amberes, con productos.

—Tandil, id, de la Boca para el Rosario, á cargar.

—Columbus, argentino, de la dársena sur para San Antonio, con pasajeros y carga general.

—Cruz de Malta, id, del dique 3 para La Plata, á cargar.

—Minas, italiano, del dique 4 para Génova y escalas, con pasajeros y productos.

Mañana:—

Zaanland, holandés, de Amsterdam y escalas, en la dársena norte, con pasajeros y carga general.

—Trevider, inglés de Cardiff en la dársena sur, con carbón.

—Júpiter, brasileño, de Río Janeiro, en la dársena norte, con pasajeros y carga general.

—Ruboy, inglés, de la rada en el Riachuelo, con carbón.

Hostilius, id, de N. York en la rada, con carga general.

Vapores á salir:—

Lynorta inglés, del dique 1 para Amberes, con frutos.

—Hydra, id, del dique 2 para Rotterdam, con productos.

—Neylyn, id, del Riachuelo para el Rosario, á cargar.

Prome, id, del dique 3 para Amberes, con productos.

—Bessborouh, id, del dique 3 para Londres, con productos.

—Simoen, id, del dique 3 para Londres con productos.

—Barón Inverdale, id, del dique 3 para Las Palmas, órdenes, con productos.

Varias

C. E. S. de Mar del Plata

El Centro Estudios Sociales de Mar del Plata, cita á todos los trabajadores de la localidad á la reunión, que se llevará á cabo hoy jueves 7 del corriente á las 8 de la noche; punto de reunión: Jujuy esquina Avenida América, (Casa Piedra): se ruega puntual asistencia, por tratarse de los gastos ejecutados pro 1° de Mayo y las entradas de la función.

Aviso

Se desea saber el paradero del joven Francisco Martearena, que se fué de Buenos Aires el 21 de agosto de 1907. Tiene 18 años; lo buscan sus padres. Carolina Martearena, Tucumán.

Tipográfica Bonaerense

En el salón-teatro de este nombre sito en la calle San Juan 3244, se verificará una función extraordinaria á beneficio de los empleados del cinematógrafo que allí actúa hoy jueves 7 á las 8.30 p. m.

Se estrenarán varias cintas recién llegadas de Europa.

Grupo Nuevo Ideal de Lanus (oeste)

Se invita á los compañeros á la reunión que se efectuará hoy jueves 7 del corriente a las 7 1[2 p. m. en el local de costumbre. Que nadie falte.

C. E. S. El Internacional

Se reune el viernes 8 á la hora convenida, para tratar diversos asuntos.

Se recomienda puntual asistencia.

Liga Internacional de Domésticos

Esta sociedad celebrará una función, conferencia y baile la noche del sábado 9 del corriente, en los salones de la «Casa Suiza», Rodriguez Peña 254.

Bulletin de L'international anarchiste

Habiendo recibido el centro 1° de Mayo un paquete del número 3 de este boletín, pone varios ejemplares á disposición de los compañeros, en la administración de LA PROTESTA. Al mismo tiempo solicita de quienes deseen contribuir con algo para el sostenimiento del boletín, lo hagan por medio de este diario, comprometiéndose el centro á enviar á Londres lo recolectado.

Cuadro infantil

A las compañeritas y compañeritos que se ofrecieron para la organización del cuatro dramático infantil, y á todos los que quieran tomar participación en él, pueden concurrir el domingo 10, á las 2 de la tarde, á la calle Bartolomé Mitre 4148.—*Delia Barroso*

Pintores Unidos

La sociedad Pintores Unidos realizara una función y baile el 16 de mayo en el salón «Unione e Benevolenza», Cangallo 1368, á beneficio de la caja social.

La conferencia estará á cargo del compañero Félix Nieves, que disertará sobre el tema: La vida ante la moral cristiana.

La Igualdad

A las agrupaciones anarquistas, y sociedades adheridas á la F. O. R. A. se les invita á que manden un delegado á la reunión que se efectuará el domingo 10, á las 2 de la tarde, en el local Uruguay 115. Recomiéndase puntual asistencia.

A Rodolfo Sánchez

Le advertimos primeramente, que no queremos ni muchísimo menos, convertir un desacierto, en motivos de rencillas y antagonismos entre compañeros, pues es precisamente lo que quisimos evitar con el suelto que contestamos ayer.

Por otra parte, nada se sacaría con andar discutiendo una cosa que ya no tiene remedio, y en la que tanto unos como otros, han obrado de buena fe, no siendo por lo tanto culpa de nadie lo que ha pasado.

Debemos hacerle presente que el Comité pro Víctimas, fijó la fecha de la función para *el* 25 y nosotros la anunciamos entonces para el 30. Si ustedes después cambiaron la fecha, ¿de qué se quiere responsabilizarnos á nosotros? Creemos recordarán perfectamente la conversación que sostuvieron en la administración de LA PROTESTA, varios camaradas de ese comité con dos compañeros de esta agrupación, á los que se les dijo que á ustedes también les era imposible postergar ó adelantar la fecha de la función, etc., etc., y que además *tenían el éxito asegurado*, por haberles prometido la sociedad (creemos la de Panaderos, no recordamos bien,) venderles 300 entradas.

En LA PROTESTA del 13 de marzo, se decía que la función de ese comité sería *probablemente* en los primeros días de abril. El 17 del mismo mes salió el aviso de esta agrupación, dando como *fecha fija* el 30.—*Agrupación Hacia la Meta.*

El Obrero Peluquero

El grupo de propaganda «El Obrero Peluquero» cita á sus componentes á la asamblea que se efectuará hoy, á las 9 y 30 p. m., en el local del Sindicato de Mozos, Artes, 282.

La correspondencia que se dirija para este grupo, á nombre del mismo, remítase á LA PROTESTA.

Biblioteca Popular de Almagro

Hoy jueves 7, la Biblioteca Popular de Almagro, da una conferencia en la cual disertará el compañero Iriani sobre «Fisiología y Psicología», en nuestro local Provincias Unidas 110, á las 8 p. m.

Centro La Familia Universal

Este centro se reune mañana viernes, á las 8 p. m., en el local de costumbre.

Hay asuntos importantes que tratar y se ruega puntual asistencia.

Centro Estradense pro Enseñanza Laica

Con este nombre se ha constituido un centro cuyo propósito es la creación de escuelas laicas de enseñanza primaria en todo el ayuntamiento de Estrada, provincia de Pontevedra (España).

Compañeros amantes de la libertad; si queréis hacer obra buena acudid á la segunda reunión que al efecto se celebra el domingo 10, en el Centro Ferrolano, calle Venezuela 823, á las 2 p. m.

La Colmena

La escuela gratuita para obreros é hijos de obreros, de ambos sexos, que sostiene «La Colmena», inició sus cursos, ayer miércoles 6, en su local de la calle 54 núm. 786, entre 10 y 11.

Las primeras clases que funcionan son las de lectura y escritura para analfabetos, y la de idioma nacional dedicada á obreros rusos y de otras nacionalidades.

Atienden esta enseñanza la profesora Justa Burgos Meyer, los miércoles y viernes, de 7 y 30 á 8 y 30 p. m. La inscripción de alumnos continúa y no se exige para estas clases, otra condición que la de ser obrero y mayor de 14 años.

Próximamente se abrirán los cursos de sociología, esperanto (lengua internacional), aritmética y otras materias que se soliciten, quedando al efecto abierta esta inscripción en el mismo local y en los días y horas ya indicados.

Gran conferencia pública

El grupo «¡Hierro!» dará una conferencia el domingo 10, á las 2 de la tarde, en el parque Patricios, calle Rioja y Caseros, donde hablarán varios compañeros.

Escuela Moderna

Se cita á la C. A. á la reunión de mañana viernes á las 8 p. m., en Olavarria 362.

Al mismo tiempo los adherentes y delegados deben asistir á estas reuniones para cambiar impresiones é informar á sus sociedades y agrupaciones.

Internacional Anarquista

OFICINA REGIONAL ARGENTINA

Esta noche á las 8 p. m. se reunen los adherentes á esta oficina.

Biblioteca Juventud Moderna

Se invita á los componentes de este grupo y á todos aquellos que quieran tomar parte á la reunión que tendrá lugar el viernes 8 del corriente á las 8 p. m. para tratar asuntos de suma importancia.

Agrupación Vía Libre

Se llama á reunión á los componentes de dicha agrupación para hoy jueves á las 8.30 p. m., en la calle San Luis, 1120, para tratar asuntos muy urgentes.

Centro E. S. de Lomas

Este centro invita á todos los adherentes y simpatizantes á la reunión que tendrá lugar el sábado 9, á las 7.30 p. m., en su local Boedo 639 (al fondo). Se pide puntual asistencia.

Germen

Se avisa á todos los camaradas que han pedido números del extraordinario de esta revista, que se nos han agotado ya.

Para satisfacer estos pedidos agradeceríamos que los números que les hayan sobrado á los agentes, los remitan urgentemente, á la administración de «Germen», Libertad 358.—*La Administración.*

Pro compañera de Jerez

Vespesiani pesos 1. Lista levantada en el taller Córdoba 1283, 10.75. J. Verdades 1. Total pesos 12.75.

Comité pro Víctimas

S. Caporaletti pesos 1, La nena de la Alcancía 5, A. Velez 1, A. Colombi 1, F. Giménez 0.50, G. Trabuchi 1, Diego Custodio 0.80, José Chiamente 0.35 José, Citadino 0.50, José Carlachi 1. Total 12.15

A favor del Comité Anarquista pro Víctimas

Lista de subscripción iniciada por M. Suárez 6.10, Pallavicini 0.50. Total 6.60.

Para "L'Agitatore"

Leonardo del Rosso 9.70, cantidad que ya se le entregó.

Piaggi 0.20, J. Rodriguez 0.5.

Para Germen

F. Santomé 3 pesos.

Para "Somatén"

V. Marzoratti 0.60, Antonio Cafaro 5.

«Luz al Soldado»

Centro Nueva Era 2.70, Giappi importe de una lista 3.50, En Marcha 5.90, Confiecoe 0.50. Total pesos 12.60.

Para Escuela Moderna

La nena de la Alcancía 5, Hilario Armos 0.50, Romaldo Rivero 0.30, Alberto Bordigón 0.50. Total pesos 6.30.

Pro iniciativa

Anterior	$ 21.00
Vida y Trabajo	0.70
Humberto Carantonio	1.00
S. Caporaletti	1.00
Américo Testa	2.00
Antonio Michi	5.00
José Gorsilia	1.00
Luis Ghio	1.00
Lista de subscripción de los Caldereros, que trabajan con L. Aicardi	34.70
Total	66.70

A favor de la Máquina

Anterior	$ 4.50
Saporiti	0.60
Lista entregada por M. Suárez	6.10
M. Usuán	0.70
W. K	2.00
M. Caneda	0.50
Lista de subscripción de Teresa Caporaletti	7.40
F. Herraiz	0.50
Un cualquiera	0.25
J. M	1.00
Cualquiera	0.10
A. Molle	0.60
Total	24.25

CORRESPONDENCIA ADMINISTRATIVA

Día 6

F. del Intento—La Plata — Hacemos la rectificación correspondiente á nuestra contestación de fecha 30, los 5 pesos que figuran á favor de «Germen», son para LA PROTESTA. Va carta.

José R. Martínez — Lo remitimos el diario

Sección Caja

Ferrer—Rosario— Por subscripciones anotamos 82 pesos, para la rifa á favor de la Máquina 100 pesos.

Francisco Giménez—Merlo — Anotamos 1.50 por subscripción, los 0.50 restantes va en la sección correspondiente.

P. Magnetto y T. Morillo—San Isidro —Por subscripción recibimos 6 pesos.

J. Donato — Por subscripción anotamos 1.20.

Blanca de Nieves — Anotamos por subscripción 1.50 y 0.5 por el número suplemento.

María Lavila — Recibimos por subscripción 1.50, más 0.5 por el número suplemento y 0.30 para ayuda del gasto del mismo.

Hay cartas para:

Isabel Freita Barrera, Pedro Planas Carbonell 2, Juan Grass, José Puñal, Pierre Pallavicini 2, Antonio Ruso, Bautista Fueyo, José Caccialanza, Sociedad Conductores de Carros.

Agrupaciones: El Proletario, Amigos del Obrero, Juventud Moderna 2, Amantes de la Instrucción, Vida de Lomas, Regeneración Humana de Lanús.

Francisco Montes — Pase hoy á las 8 de la noche por esta administración.—*Cuadro Amor.*

Centro Vida—Lomas — Contesten urgentemente si piensan dar la función.—*Cuadro Amor.*

Manuel M. Castro — Pase hoy por la calle Superí 1372 (Belgrano).— *José M. Díaz.*

Teresa P. de Roma—Mar del Plata—Para informarla sobre lo que me preguntó, envíeme su dirección. — *Elene Frade.*

Alejandro Sux—Mendoza — Mi dirección es Venezuela 1635. — *Francisco Villella.*

S. Bárbaro—Santa Fé—Llegaré á esa el sábado, á las 11.35 a. m. Solento me espera. Salud.—*F. Sarache.*

Manresa Herrero — Solicitamos si puede dar una conferencia el domingo 10, á las 2 p. m. en el parque Patricios calle Rioja y Caseros. Conteste por medio de esta sección.— *Grupo ¡Hierro!*

Grupo ¡Hierro!—Acepto.—*Ibáñez.*

Orfeón Libertario—Pase por esta administración esta noche sin falta, de las 8 p. m. en adelante. — *Grupo ruse La Protesta.*

CORRESPONDENCIA DE REDACCIÓN

Bianchi—¿Puede mandar á esta administración, si le es posible, un número de *La Organización* del 1° de Mayo del año pasado?

Carrencá—Se desea hablarle hoy sin falta en esta redacción, de 4 p. m. en adelante.

Gallois—Usted creyó del caso censurar la propaganda de LA PROTESTA relativa á la huelga general contra la ley de residencia, y nosotros hemos creido muy del caso censurar su censura.

¿Le ha parecido mal? Pues nos tiene sin cuidado, ya que el que á usted le parezca así, no es un argumento atendible; como no lo es la incultura que demuestra en su carta, y que sin duda quiso llevar también al *Bulletin*, puesto que usted dice le han suprimido en su artículo varias apreciaciones personales suyas, y han velado un tanto su censura.

No ya los anarquistas, sino los que se tienen por hombres, razonan y dejan á un lado las groserías, porque con ellas no se convence á nadie ni se demuestra tener razón. Por lo demás creemos como usted que todo debe discutirse, pero razonada y serenamente y si usted se sintiera capaz de sobreponerse á pasiones, odios y antipatías, nosotros estaríamos dispuestos á discutir sobre huelga general tanto concretando el punto á la pasada, como en tesis general—lo que sin duda sería más útil—sin que para nada hayamos de tener en cuenta si usted es organizador ó no, anarquista ó cualquier otra cosa.—*Gilimón.*

A Nessuno— No hemos contestado el artículo «Polemizando!?...» de Domo, porque no lo hemos entendido y se ha negado á vertirlo al castellano.

Por lo poco que hemos comprendido sacamos en consecuencia que él no nos entiende tampoco á nosotros.— *M Aracemi e qualcun'altro.*

Se ofrece mucama española de 19 años, sabe planchar y limpieza de casa. Ocurrir á la calle Defensa 1109.

Se ofrece joven de 19 años, italiano, para almacen ó cualquier otro trabajo. Sabe leer y escribir bien. Dirigirse por carta á Angel Planas, calle Lorea 551.

Se ofrece medio oficial pintor de liso, para cualquier parte. Calle Superí 1372, (Belgrano).

Mecánico aprendiz adelantado se ofrece, entiende de bicicletas. Calle Corrientes 319, (altos). E. Raulera.

JUAN GRAVE **22**

TIERRA LIBRE

Kerguennec escuchó el sermón pálido y tembloroso de rabia. Cuando Berthaut hubo terminado abrió la boca para dar alguna respuesta evasiva, pero las palabras huían de su conciencia. Miró á su alrededor y vió la expresión burlona de los colonos, y á sus soldados armados con palos ó con herramientas, que si podían servir de armas en caso necesario, eran impotentes frente á los fusiles de los terralíberianos. Un silencio glacial dominó la escena que parecieron siglos al derrotado soberbio.

Por fin dió orden de retirada; pero no pudo menos de volverse, y decir con voz ronca y mostrando el puño:

—¡Nos veremos!

El fracaso le costó una docena de hombres que permanecieron en Tierra Libre, pidiendo á los colonos les permitieran vivir con ellos.

— 3 —

XVII

La lección fué tremenda. Se había salido bien de un gran peligro, y los terralíberianos reconocieron que habían cometido una imprudencia almacenando sus armas. En consecuencia, se resolvió que cada hombre conservaría la suya consigo, teniéndola así á punto en caso de ataque imprevisto.

¿Se establecería un puesto de vigilancia durante la noche? Por desagradable que fuera, no podía desconocerse que era medida de prudencia que no podía descuidarse. Se convino que un grupo de hombres, por turno, velarían cada noche por la tranquilidad de la colonia, al mismo tiempo que se recomendaba á todos y á cada uno, gran vigilancia de día y de noche.

También se planteó de nuevo la cuestión de si debían aceptarse ó no los desertores que se presentaran en lo sucesivo, pensando que el comandante podría introducir nuevamente espías en los terralíberianos.

La discusión se entabló nuevamente por la llegada de Rossignol y de Le Mahoudec, que ocurrió en vista de las circunstancias siguientes:

Después de la partida del comandante, la mañana del fracaso de su intentona, los terralíberianos dejaron libre á Rossignol, encargándole que se largara cuanto antes, lo que se apresuró á hacer.

Pero la recepción que le hicieron los oficiales no fué de su agrado.

Los dos espías fueron acusados de haber vendido á los terralíberianos los proyectos del comandante. Este les mandó encerrar, ordenó una información y pensaba someterles á un consejo de guerra.

El oficial encargado de la información se dejó convencer por las protestas de inocencia de los dos acusados; sobre todo de Le Mahoudec, que indudablemente aceptó el papel de espía por ciega obediencia á las órdenes del comandante, y sin duda también por el temor de una intervención de los terralíberianos, en el caso de haber obrado de acuerdo con ellos. Por esa causa se les puso en libertad; pero la situación se les hizo tan intolerable, que adoptaron el partido de huir y de presentarse en la colonia, pidiendo hospitalidad.

Discutióse largamente el asunto: unos, la mayoría, no querían admitirles; habían abusado una vez de la confianza de quienes les recibieron como amigos y podían abusar de nuevo.

Otros decían que precisamente por haber sido desenmascarados como espías, no era probable que el comandante se sirviera de ellos; además no podía negarse ayuda y asistencia á los que venían á pedirla.

Rossignol y Le Mahoudec, que daban señales de haber sufrido mucho, manifestaron que se habían escapado de la cárcel que el comandante había hecho construir en el campamento, y donde les había encerrado otra vez so pretexto de un supuesto delito; que si los terralíberianos los rechazaban, si se veían obligados á volver otra vez al campamento, era condenarles á persecuciones incesantes, reducirles al suicidio, porque una vida así, es insoportable.

Se les concedió el permiso de permanecer: después de todo, si no fueran ellos podían ser otros; no había razón para aceptar unos y desechar á los demás. Había que admitir ó rechazar todos los desertores que se presentasen.

Se decidió por la aceptación. La única precaución adoptada consistió en privarles el uso de armas.

Flochard estaba radiante de satisfacción. Gustaba de repetir la sorpresa del complot, hasta el punto de no haber ocasión que no hubiera oído la relación media docena de veces; mas como cada vez le adornaba con nuevos incidentes, siempre había el interés de la novedad.

Por lo pronto Flochard se manifestaba convencido de que desde los primeros días de la llegada de Rossignol y Le Mahoudec había desconfiado de ellos, y que su sagacidad le había conducido al momento propicio para sorprender el plan de ataque.

Los colonos, cuando Flochard se les hacía pesado, se burlaban de él y le preparaban bromas, que solía tomar en serio, quedando en ridículo.

Un día, unos colonos invitaron á Flochard á una reunión organizada en el salón de una casa donde vivía en común un grupo de colonos, y allí, después de una deliberación burlesca sostenida con aparente seriedad, se propuso fundar una condecoración para premiar á Flochard. En una derogación de principios pero algo había que hacer para premiar un mérito tan extraordinario.

Flochard comprendió la burla y salió tratándolos de farsantes, pero su vanidad siempre quedaba á flote.

Otra vez, Doré, un escultor, le dijo:

—Dime, Flochard, ¿no podrías encontrarme un bloque de mármol en tus correrías por la isla?

—Veremos, lo buscaré. ¿Te quieres dedicar á la escultura?

—Sí.

—¿Qué asunto quieres representar?

Doré, poniéndose un dedo en la boca, contestó:

—Es un secreto; pero, si me prometes el silencio, te lo revelaré.

—Puedes hablar; no soy charlatán y sé guardar el secreto que se me confía.

—Pues se trata de hacer tu estatua. Sólo que para no restablecer la autoridad de los grandes hombres, los compañeros exigen que no se haga hasta después de tu muerte. Conque date prisa si quieres tener tu estatua.

(Continuará)

אידישע אבטהיילונג

1340 · בוענאס איירעס דאנערשטאג 7 מאי 1908 · XI יאהר

טעלעגראמען

מאדריד, די דירעקטארען פון אלע היגע צייטונגען האבען בעשלאסען צוזאמען מיט די פראווינציעלע צייטונגען אנצופיהרען א שטארקען קאמפף געגען דעם פראיעקט פון דער רעגירונג געגען דעם טערראריזמוס.

— דער דירעקטאר פונ'ם צייטונג קאמפראווידא וועלכער איז פעראורטהיילט געווארען צו 3 מאנאט טורמע איבער איין ארטיקעל, איז היינט שטארק בעזוכט געווארען אין טורמע.

מ'דענקט אז ער וועט אין גיכען בעפרייט ווערען.

-- אין דער שטאדט פערראל האבען זיך פיעלע ארבייטער ערקלעהרט אין סטרייק, וויל איין ארבייטער איז אבגעזאגט געווארען פון דער ארבייט. ס'איז ארויסגעלאזען געווארען א אידעע וועגען א גענעראל סטרייק וועלכע איז גוט אויפגענומען געווארען פון אלע ארבייטער. די קאמערציאנטען לעבען אין פאניקע.

רוים, דער קאמיטעט פון דער סאציאליסטישער פארטיי האט בעשלאסען צו פאדערען ביי די רעגירונג א געזעץ וואס זאל צווינגען די ארבייטער צו רעגולירען זייערע קאנפליקטען דורך א קאמיסיאן פון ארבייטער און בעלי בתים.

די טעלעגראמען פון פארמא זענען שוין רוהיגער. די סטרייקענדע פעלד ארבייטער האלטען זיך שוין רוהיגער.

רוים, מ'מעלדעט פון קאטאניא. אז דער פייער שפייענדער בארג עטנא האלט אין איין ארויסלאזען גרויסע שטראמען רויך. די די ערד ציטערנישע ווערען פארטגעזעצט. אין פיעלע שטעדט האלטען די הייזער ביים איינפאלען. די בעפעלקערונג געפונט זיך אויף די פרייע פעלדער.

פאריז, מ'טעלעגראפירט פון איוורי או דארט האט שטאטגעפונען א בלוטיגע געשלעג צווישען די פראנצויזישע און איטאליענישע ארבייטער. די פאליציי האט ארעסטירט איינע פערזאנען.

פעטערסבורג, מ'מעלדעט פון טעהעראן אז אין דער פערסישער שטאדט טיבראז האבען שטאטגעפונען גרויסע אונרוהען, וויל די בעפעלקערונג האט ניט איינגעשטימט מיט'ן נייעם גובערנאטאר, וואס דער שאך האט בעשטימט.

אין די גאססען זענען פארגעקומען בלוטיגע שלאכטען צווישען דער בעפעלקערונג און די סאלדאטען, וועלכע האבען געמוזט אבטרעטען. אבער די רעגירונג דענקט צושיקען מיליטער קיין טאבריז ס'ווערען ערווארטעט גרויסע אונרוהען.

לאנדאן, ס'ווערען פארטגעזעצט אין אינדיע די אונרוהען ס'קומען פאר אפטע צוזאמענשטויסע צווישען די ענגלישע סאלדאטען און די אפגאניסטאנער, וועלכע אטאקירען זיי פון אלע זייטען.

ניו יארק, מ'טעלעגראפירט פון ספרינגפעלד אז די דארטיגע רעגירונג האט בעשלאסען אנצופאנגען א קאמפף געגען די אנארכיסטען (?) וואס העצען אויף צו ערמארדען אמיטען.

וועגען די אידישע ארבייטער

אין אנבעטראכט וואס ס'ווערט שוין מעהר ניט ערהאלטען קיין מאטעריאל וועגען דער אנגעפאנגענער דיסקוסיאן „וועגען די אידישע ארבייטער“, האבען מיר בעשלאסען צו ענטפערען איינגע דיסקוטאנטען און דערמיט שליסען די דיסקוסיאן.

איינער פון די דיסקוטאנטען פ. כ. וועגען דער פראגע „וועגען די אידישע ארבייטער“ אין זיין ארטיקעל פונ'ם 5 אפריל פרעגט: וואס מ'וויל פון די אידישע רעוואלוציאנערען פון רוסלאנד אין בעצוג צו די פראפעסיאנעלע פעראיינען?

פריהער פון אלעם ווילען מיר בעמערקען אז דער גענאסע פ. כ. האט ניט גוט געלעזען מיינע ארטיקלען, ווען איך האב זיך בעקלאגט אז די אידיש-רוסישע רעוואלוציאנערען נעמען ניט קיין אנטהייל אין דער היגער בעוועגונג, האב איך עס ניט געמיינט און אויך ניט געזאגט אין בעצוג צו די פראפעסיאנעלע פעראיינען, נור אין אלגעמיין פאר וואס זיי פרובירען ניט עפעס צו טהוען. אויב די היגע בעדינגונגען האבען ארויסגערופען די נויטהווענדיגקייט פון פראפעסיאנעלע פעראיינען, דאן דארפען די מעהר פראגרעסיווע און רעוואלוציאנערע ארבייטער ארבייטען אין דיזען הינזיכט.

ווייטער זאגט דער גענאסע פ. כ. אז די אידישע מאססע האט דערפאר גענומען א אנטהייל אין דער רוסישער רעוואלוציאן ווייל זי האט אין דעם געזעהען איהר אייגענע בעפרייאונג. גאנץ ריכטיג.

אבער איין זאך מוזען מיר צוגעבען, אז די אידישע מאססע האט ניט געזעהען אין דער רעוואלוציאן איהר בעפרייאונג אלס אידען, נור אלס א טהייל פון דער אונטערדריקטער מאססע, וואס ליידעט אזוי שרעקליך הינטער דעם יאך פון דער רוסישער ביוראקראטיע.

אלס פאקט צו מיינע בעהויפטונגען וועל איך נעהמען די ערשיינונג וואס די נאציאנאליסטישע פארטייען אין רוסלאנד פיהרען און א שטארקע פראפאגאנדע צווישען די אידישע ארבייטער און דאך זענען די נאציאנאלע פארטייען זעהר שוואך און פאלען פון טאג צו טאג.

ווען דער נאציאנאליזמוס זאל געווען זיין דער פונדאמענטאלער אינסטינקט, די טרייבקראפט וואס טרייבט די אידישע ארבייטער אין רוסלאנד צו דער רעוואלוציאן דאן וואלט די פארטיי וואס וואלט געקענט אויסדריקען, קאנקרעטירען דיזען אינסטיקט, בעדארפט האבען דעם בעסטען ערפאלג.

און דאך זעהען מיר אז די אידישע ארבייטער אין רוסלאנד האבען זיך פעראייניגט אין סאציאל-דעמאקראטישע און סאציאל רעוואלוציאנער פארטייען, אבער זעהר וועניג געפונען זיך אונטער דעם ווירקונג פון די אידישע נאציאנאלע גרופען.

פ. כ. בעהויפטעט ווייטער אז דאס אידישע לעבען אין ארגענטינא, איז נאך ניט גענוג רייף צום קאמפף, און „אז ס'איז נאריש צו רעדען וועגען רעוואלוציאנערען קאמפף ביי ארגענטינער אידען“.

מיינט איהר טאקע גענאסע פ. כ., אז אידישע ארבייטער אין בוענאס-איירעס לעבען גאנץ גליקליך און האבען ניט געגען וואס צו קעמפפען? מיר זענען איבערצייגט אז צו וועלכען אידישען ארבייטער איהר זאלט נור צוגעהען, וועט איהר הערען קלאגעס וועגען דער אידישער לאגע. די אידישע ארבייטער אין ארגענטינא, צוגלייך מיט די שפאנישע און אנדערע ליידען פון א שרעקליכער עקספלואטאציאן; וואס דאס הייסט שוין אז דאס אידישע לעבען איז שוין גענוג רייף צום קאמפף פיר פערבעסערונגען פון זייער עקאנאמישער לאגע.

(שלום פאלגט.)

א. ע.

נאטיצען

געמיינע האנדלונגען

צוריק מיט איינגע טעג האבען די ארבייטערינגען פון דער שיך פאבריק „לא ארגענטינא“ אין דערצאהל פון 900 ערקלעהרט א סטרייק, ווייל דער בעל הבית האט זיי געוואלט צווינגען צו ארבייטען 10 שטונדען אנשטאט די געוועהנליכע 8. די אנארכיסטען האבען זיך גענומען צו דער פראפאגאנדע און דער סטרייק געפונט זיך הינטער זייער ווירקונג.

דאס קען די „לא וואנגווארדיא“, די סאציאליסטישע צייטונג ניט מוחל זיין די אנארכיסטען, וואס פערנעהמען וואס ווייטער אלץ א ברייטערען פלאץ אין דער היגער רעוואלוציאנערער בעוועגונג, און זי האט אנגעפאנגען צו טהוען אלעס מעגליכעס אום צו ברעכען דיזען סטרייק און דיסקרעדיטירען די רעפוטאציאן פון די אנארכיסטען.

אלע טאג ווערען געדרוקט אין דער „לא וואנגווארדיא“ ארטיקלען וואו די רעדאקציאן סטארעט זיך צו זידלען מיט ערגסטע זידלערייען די אנארכיסטען, וואס פיהרען אן דיזען סטרייק און וועלכע ווילען איהם ברענגען צו א פאלקאמענעם זיעג.

אזא האנדלונג אין דער צייט פון קאמפף אין דער צייט פון א סטרייק איז ניעדריג. אויף דעם קענען זיין פעהיג נור שפיאנען און אנדערע געמיינע בעשעפענישע; אבער ניט אזוינע וואס פרעטענדירען אנצורופען זיך „ארבייטער פערטהיידיגער“ און נאך אזוינע שעהנע נעמען.

אזא האנדלונג קען נור ארויסרופען שפאלטונגען און רייסערייען צווישען די סטרייקער! אמת'ע מענשען, ניט נור סאציאליסטען וואלטען אויף זיך ניט בעדארפט נעמען אזא ניעדריגע פעררברעכען ווי צו ברעכען א סטרייק, פון וועלכע ס'קענען ליידען ביז 900 ארבייטערינען.

אין דער צייט פון א סטרייק דארפען זיך אלע ארבייטער סאלידאריזירען און ניט זיך צו פטארען צו צוברעכען דעם סטרייק, נור דערפאר וואס אנדערע פיהרען איהם אן.

דיזע געמיינע האנדלונגען פון די סאציאליסטען ווילען דאך איינמאל פאר אלעמאל ארויסרופען די אויפמערקזאמקייט פון די ארבייטער; און דאס וועט הייסען דער פאלקאמער דורכפאל פון דער סאציאליסטישער פארטיי, וואס האלט שוין יעצט אויך נאהענט ביים שטארבען.

קונסט און מוזיק

טעאטער-בראניק.

טעאטער „קאלאן“.

דעם 24 מאי וועט זיך עפענען דער טעאטער „קאלאן“, וואס האט געגעבען צו פיעל צו רעדען דער פרעססע. נאך יעצט איז די חויפט טעמא פון אלע קונסט זשורנאלען דער טעאטער „קאלאן“. איינגע מעלדען אז ס'קומען אראפ געוויסע ארטיסטען, די צווייטע לייקענען עס אפ, און די דריטע ברענגען גאר נעמען פון ארטיסטען, וועלכע האבען קיינמאל ניט געטראכט פון ארגענטינא. דאס קומט ארויס דערפון וואס צווישען דעם פערסאנאל פון טעאטער „קאלאן“ פיגורירען אזוינע ארטיסטען, אז ס'איז טאקע אונגלויבליך אז ארגענטינא זאל האבען דאס פערגעניגען זיי צו הערען.

אבער זיכער איז, אין טעאטער קאלאן וועט דיזעס יאהר שפיעלען אונזער לאנדסמאן שאליאפין, דער וועלט בעריהמטער באס. אין דעם טעאטער וועט מען דעבוטירען מיט דער אפערא דעמאן, מוזיק פון רובינשטיין.

דאס איינציגע און הויפט אונאנגענעהמליכקייט איז דאס טהייערקייט פון די פרייזען. נור דאס איז דאך דער כאראקטעריסטישער שטריך פון דער היינטיגער געזעלשאפט, דאס זאגאר קונסט איז אינטערנעווארפען הינטער דעם געלד-נאט, נאך מעהר ווען ס'איז אנבעלאנגט צו דער מוניציפאליטעט אלס א אפיציעלער שטאט טעאטער.

ס'איז זיכער אז די ארבייטער וואס ארבייטען ביים טעאטער ביי טאג און ביי נאכט, וועלען נור קענען כאפען א קוק דורך דער טיהר, ווען זיי וועט זיך עפעגען ארייננצולאזען א בורזשוי.

א אידיש אינטערנעהמונג.

דעם לעצטען זונטאג האט שטאטגעפונען א אונטערנעהמונג פונ'ם איר. צענטער פיר פראפ. אגיטאציאן. איך וואלט גערעדט וועגען דער ליטעראריש[ער] זייט פונ'ם אונטערנעהמונג, נור ליידער האט עס געפעהלט. דאס איבערראשענדע פון דעם אווענד זענען געווען די מוזיקער באלאניני מיט זייערע קאנצערטען אויף פידעל און וויאלאנטשעל. די ארגאניזאטארען פונ'ם אווענד האבען זיי צו פערדאנקען מיט דעם ערפאלג.

אם ענדע האט דער גאנצער עולם אקאמפאנירט מיט געזאנג „איכאם דעל פועבלא“ און ארויסגעהענדיג די אויסגעשרייען „עס לעבע די אנארכיע“, „עס לעבע די לא-פראטעסטא“ פון אונזערע קאמעראדען אנגעמאכט א טומעל צווישען דעם פובליקום וועלכע איז געווען א ביסעל פערשיידען און האט פערוואונדערט זיך צו-געהערט צו די נייע פיר זיי ווערטער.

א ליעבהאבער פון קונסט.

א טריאומף

דעם 5 מאי איז אין דער אידישער אבטהיילונג געווען אוויזירט, דאס אין דער סטאליאר פאבריק פון י. ל. בערעסטעצקי אסקויגאגא 972 האט זיך ערקלעהרט א סטרייק, געגען דער שרעקליכער עקספלאטאציאן וואס הערשט אין אלע אידישע פאבריקען. אין דער צייט וואס אין דער שפאנישער ארבייטער וועלט פאנגט מען שוין אן צו דענקען וועגען א 7 שטונדיגען ארבייטס טאג, ארבייט מען נאך ביי די אידען 10 און 12 שטונדען.

אבער דער ניי געגרינדעטער „אידישער ארבייטער צענטער פיר פראפעסיאנעלע אגיטאציאן“, וואס האט אויף זיך גענומען די אויפגאבע צו ברענגען ליכט אין די רייהען פונ'ם אידישען פראלעטאריאט און פערניכטען די שרעקליכע אטמאספערע, וואס הערשט אין דער אידישער גאס, האט זיך נאהענט פעראינטערעסירט מיט דער שלעכטער לאגע פון די אידישע ארבייטער און האט בעשלאסען ארויסצופיהרען די אידישע סטאליאר ארבייטער אין קאמפף מיט זייערע אויסבייטער, די אידישע פאוויקעס.

דער ערשטער שריט איז געמאכט געווארען אין דעם אויבענדערמאהנטען טאלער, וואו די ארבייטער האבען ערקלעהרט א סטרייק פאדערענדיג די אבשאפונג פונ'ם שטיק ארבייט און א 8 שטונדיגען ארבייטס טאג. דער בעל הבית זעהענדיג די פעראייניגונג פון די ארבייטער האט נעכטן נאכגעגעבען אלע פאדערונגען.

דיזער סטרייק דארף זיין א ביישפיעל פיר אלע אידישע ארבייטער וואס האבען זיך ביז יעצט געלאזט אויסבייטען פון די פאוויקעס, ארבייטענדיג פון גאנץ פריה ביז שפעט אין דער נאכט אין די שמוציגע לעכער.

קאמעראדען! גענוג שוין צו פיהרען אזא שקלאפיש לעבען! פאראווערטס אין קאמפף פיר א 8 שטונדיגען ארבייטס טאג.

מיר ערווארטען איהר זאלט זיך ארייננלאזען אין קאמפף פיר אייערע פאדערונגען אום מיר זאלען אייך קענען העלפען. דען נור די ענערגישע ארבייט פון אונזער צענטער און די מוטהיגע האלטונג פון די בראווע סטרייקער האט געבראכט דעם זיעג אין דיזען טאלער!

מיט גרוס

דער איר. צענטער פיר פראפ. אגיטאציאן.

באיקאט

אויף דער שניידער פאבריק פון פ. בארקמאן וויאמאנטע 482

(ביבליאטעק)

די „אידישע פאפולערע ביבליאטהעק“ אין לאוואושע 2196 איז אפען פון 8 בז 10 אוהר אווענ



